



GIOVANI,

la vostra età è la più bella della vita, ma a patto che siate persone e non manichini!

Non è facile valutare oggi il grado d'esibizionismo...

...dei giovani, né il grado di tolleranza ammissibile prima di arrivare all'indecenza: non si può negare che lo sviluppo della pornografia, gli spettacoli di *voyeurismo* (= guardone) e le trasmissioni di varietà molto spinti spostino la soglia di tolleranza e indeboliscano il giudizio del buon senso e del buon gusto.

Il problema indubbiamente riguarda genitori ed educatori che sono ugualmente in prima linea:

- ✓ a loro corre l'obbligo di porsi almeno qualche interrogativo;
- ✓ a loro corre l'obbligo di studiare il caso senza gonfiare né minimizzare il problema.

da: *il Bollettino Salesiano*, rivista mensile
Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

9

VERDE

serie
GIOVANI, CAMPIONI DI VITA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



*Che cosa
cerchi
vestendoti
così?*

COME AFFRONTARE QUESTA NUOVA MODA

A dodici/quattordici anni la ragazzina vuol giocare a far la donna: uno dei modi è mostrare il corpo, facendo finta di non pensare allo sguardo degli altri.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

COME si legge nel sommario sotto il titolo in copertina, a 12/14 anni la ragazzina vuol giocare a far la donna mostrando il corpo, scoprire se stessa, apparentemente incurante dello sguardo maschile.

Si tratta in questo caso di far capire le cose senza inutili reazioni scandalistiche

e senza squalificare la femminilità: non si deve confondere la ricerca di una propria immagine sociale con una sessualità sfrenata!

Le parole offensive e lesive della propria dignità possono condurre la giovane a vivere il suo sbocciare di donna in modo vergognoso e umiliante.

La madre in questo delicato momento di passaggio verso la maturità del corpo della figlia

dovrebbe essere la meglio piazzata per farle comprendere che – prendendo a pretesto certi atteggiamenti –, crea delle situazioni di cui non ha la padronanza. Ma per questo non è certamente una "poco di buono".

Con una ragazza più grande e più cosciente

della propria immagine e del gioco sociale, la problematica può essere affrontata più direttamente e senza tanti giri di parole: «Che cosa cerchi, vestendoti così?».

Non c'è da aver paura di risultare autoritari, ma occorre essere consapevoli che **il disaccordo e la contestazione appartengono un po' alla natura dell'adolescente.**

In questo caso lo *humor* – da non confondere con la derisione o la leggerezza –, è prezioso per **trovare il tono e il modo adeguati per una conversazione educativa** con la figlia.



Un paio di jeans strappati nei punti strategici non è un incidente, è un messaggio.

Anche i ragazzi del "rave" e del "rock" per vestirsi si "travestono".

Viviamo nella società dell'immagine, non solo perché le immagini hanno preso tanto spazio nel nostro vivere quotidiano, ma per il fatto che si sostituiscono quasi alla realtà.

La moda, con la sua violenza patinata, veicola immagini in abbondanza: vive nel rapido avvicinarsi degli stili e dei modelli che propone.

Il modo di vestire dei giovani è un mezzo tipico per esprimere la parte più segreta di sé

che non si riesce a trasmettere a parole. È strumento scenico, è scena essa stessa, provocatoria e provocante.

C'è chi si veste in un certo modo per adeguarsi all'ambiente, chi invece per contestarlo.

La moda – dicono gli studiosi –, è un gioco linguistico, un sistema linguistico aperto a tutte le possibilità. È comunicazione anche dei propri umori, delle proprie "lune".

Ragazza 18.enne (liceo linguistico): «Se una mattina mi sento triste, indosso in prevalenza capi neri, se sono felice tendo di più per i colori vivaci, mai esuberanti; però... quando sono contenta mi vesto con capi allegri, simpatici, colorati. Vorrei trasmettere i miei sentimenti senza parlare, solo con l'aspetto visivo».

Però capita anche l'inverso: il colore può servire a mascherare un'onda di malinconia. Il gioco dei colori è quindi anch'esso una forma del "gioco linguistico", cioè della comunicazione.

Tutto questo non aiuta i giovani a trovare i veri valori,

ma non aiuta nemmeno genitori ed educatori a dire una parola giusta attorno ai limiti che necessariamente ci sono in tutte le cose, specialmente **su questi argomenti perfettamente attuali e che meritano qualche riflessione anche per la non trascurabile importanza sociale.** **educare**

Sedotti dalla pubblicità, i giovani d'oggi credono che ogni cosa debba avere un "logo" o uno "sponsor".